



Silvio Berlusconi in campo a San Siro per il trofeo intitolato al padre

FOTO DI JONATHAN MOSCROP/LAPRESSE

«Le primarie saranno la volata del partito nuovo, con Vendola»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Le primarie le faremo e spero siano la volata finale verso un unico grande partito nel quale c'è anche Vendola». Nicola Latorre, vicepresidente del gruppo Pd al Senato, non abbandona la sua idea, quella a cui lavora da parecchio tempo, Vendola e Nencini nella grande famiglia democratica.

Latorre, intanto resta da capire cosa vuole fare Berlusconi nell'immediato. Vuole il voto anticipato oppure no?

«Io credo che stia avvenendo esattamente il contrario di quello che si racconta in questi giorni. Berlusconi e il Pdl hanno tutto l'interesse ad evitare le urne adesso perché sperano di poter recuperare terreno fra l'elettorato. Ma dal momento che si è chiarito, ancora una volta, che non ci sarà alcun voto anticipato, mi auguro che si facciano passi in avanti sulla legge elettorale e mi sembra che non sia andata male nel corso della riunione del Comitato ristretto che si è da poco conclusa».

Lei continua ad essere ottimista sulla legge elettorale. Ma allora ci spiega perché se ne parla da mesi e poi quando si tratta di stringere salta tutto?

«Perché il Pdl, per paura che fatta la legge si vada ad elezioni anticipate, continua a fare melina. Un enorme errore: intanto perché le elezioni anticipate le decide il Presidente della Repubblica e poi perché se l'avessimo approvata ci saremmo potuti concentrare sull'emergenza economica che riguarda tutto il Paese».

Anche tra voi le idee non sono proprio chiare: Bersani ritiene paletti irrinunciabili sia il premio di maggioranza alla coalizione sia i collegi uninominali. Enrico Letta apre alle preferenze, il Pdl punta al premio al primo partito...

«Il Pd ha una posizione chiara così come è consapevole che bisognerà arrivare ad un punto di mediazione. Stiamo cercando una sintesi possibile, pensando a quella che potrà essere la legge migliore per il Paese, che renda certo la sera delle elezioni chi ha vinto e che dia la possibilità agli italiani di scegliere i propri parlamentari. Secondo noi questi obiettivi si possono raggiungere o con un premio di coalizione o di maggioranza che garantisca la governabilità. Non ci piacciono le preferenze, pro-

L'INTERVISTA

Nicola Latorre

«Non penso ad annessioni ma a un grande progetto per ricostruire l'Italia. Dopo l'eccezionalità del governo Monti bisogna aprire una nuova fase»

queste personalità, e dei mondi che rappresentano, allo stesso partito».

Lei continua ad accarezzare questo progetto, ma Vendola è stato chiaro: nessuna annessione, insieme ma distinti.

«Credo che non solo questo possa avvenire ma sono convinto che siano maturi i tempi oggi. Il Pd non pensa ad annessioni: lavora ad un grande progetto politico che ha come obiettivo quello di restituire alla democrazia italiana un soggetto in grado di ricostruire il Paese. Sulle questioni di fondo ci sono tutte le condizioni per un confronto che porti allo stesso soggetto politico, pur con una serie di modulazioni e articolazioni che sono proprie di un grande partito di governo. Le primarie possono essere la volata finale. Dopo il governo Monti, che ha una maggioranza eccezionale per una emergenza eccezionale, deve iniziare una nuova fase».

Quello che non si capisce ancora con chiarezza è come farete a tenere insieme un governo che dovrà reggersi sull'appoggio di Vendola e quello di Casini.

«Noi con Casini contempliamo la possibilità di un accordo, utile all'Italia, tra soggetti diversi che si sono resi autonomi dal berlusconismo e che in questi anni hanno maturato un margine di intesa significativo. Con le altre forze non vogliamo siglare solo un'alleanza ma un soggetto politico più ampio».

Latorre, ma Casini propone assoluta continuità con l'agenda Monti, Vendola una cesura.

«Ma che vuol dire continuità con l'agenda Monti? Il programma di questo governo è un programma di emergenza, in una fase eccezionale, non a caso sostenuto da forze tra loro alternative. La ricostruzione democratica a cui noi pensiamo implica l'inizio di una nuova fase politica. Noi continueremo il risanamento ma ispirandoci con chiarezza ai valori della giustizia sociale, abbiamo le nostre proposte, come la redistribuzione del carico fiscale, l'introduzione della patrimoniale per alleggerire l'Imu...».

E di questa durissima polemica tra Bersani e Grillo che dice?

«Intanto chiariamo che non è una polemica a sinistra, come qualcuno ha scritto. Quando Bersani polemizza con Grillo, poi, non difende se stesso, ma un patrimonio comune di tante persone che non accettano di essere insultate. Bersani ha detto chiaramente che noi combattiamo la destra e tutti coloro che anche indirettamente portano acqua a quel mulino. Cosa che Grillo puntualmente fa».



poniamo i collegi uninominali, ma non intendiamo mandare all'aria l'intesa, siamo pronti a discutere. È il Pdl che deve dimostrare che vuole fare».

E subito dopo al Pd toccherà preparare le primarie. Non temete una campagna elettorale lacerante?

«Bersani con un atto di straordinaria forza e generosità ha detto che sceglieremo la nostra leadership al Paese sulla base delle primarie. Continuo a ritenere che debbano coinvolgere il grande popolo del partito democratico e questo è il grande atto di generosità che colgo nella decisione del segretario. Voglio dire che oltre a Renzi, che è già un esponente del Pd, tutte le altre candidature possono essere un fatto propedeutico alla partecipazione di

LA PROPOSTA

Peluffo: «Servizio civile europeo per tutti i ragazzi»

«La priorità è creare esperienze di vita comuni tra i giovani del continente. Serve un servizio civile comune per tutti i ragazzi e le ragazze che può durare 6 mesi». La proposta la lancia Paolo Peluffo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria. Parlando al Messaggero spiega che si tratta di una sua idea «sviluppata durante continui colloqui con il presidente Ciampi» e che può servire nel cammino per la costruzione della nazione europea. Peluffo spiega: «Si stanno creando fossati tra le opinioni pubbliche nazionali, è pericoloso. Noi dovremmo capire di più i tedeschi, loro dovrebbero avere più conoscenza del sud d'Europa. Credo che vada costruita la nazione europea così come nell'800 furono costruiti gli Stati nazionali». Nominato coordinatore del Comitato internazionale per il centenario della prima Guerra mondiale, Peluffo sottolinea che «celebrare tutti insieme la più grande tragedia del nostro continente sarà fondamentale per arrivare all'Europa politica».

A URBINO

Alla Festa del Pd su università e scuola arriva pure Eco

Nel centro storico di Urbino, città unica al mondo e patrimonio Unesco dell'umanità, da oggi al 9 settembre, si tiene una Festa Democratica su temi cruciali, la scuola e l'università. E per stasera è in programma anche una festa dedicata a Unita.it, il sito web dell'Unità, con Sergio Staino e il suo Bobo, il blogger Leonardo, Giovanni Boccia Artieri, il responsabile comunicazione Pd Stefano Di Traglia e il caposervizio del sito Cesare Buquicchio: diretta video stasera a partire dalle 22 su www.unita.it

Tanti gli ospiti invitati figurano Francesco Profumo, Martin Schulz, Luigi Berlinguer, Margherita Hack, Piero Fassino, Marco Rossi Doria, i responsabili Pd di scuola e università Francesca Puglisi e Marco Meloni. Tra gli appuntamenti, organizzati con la direzione provinciale di Pesaro e Urbino, spicca una straordinaria Lectio magistralis di Umberto Eco. Fra gli spettacoli, arrivano Eugenio Finardi, Monica Guerritore e altri.

On line: www.pdpesarourbino.it e www.partitodemocratico.it/scuola

Panorama e Lettera43, ancora fango su Napolitano

- Sul settimanale ricostruzioni delle telefonate con Mancino
- Il sito: «Dal presidente pressioni su via D'Amelio»

MA.SO.
ROMA

Non si allenta la morsa delle pressioni e delle accuse contro il capo dello Stato Giorgio Napolitano da settimane nel mirino di una parte della stampa, oltre che in quello di Beppe Grillo e di Antonio Di Pietro, per la vicenda del conflitto di attribuzioni sulla telefonata intercettata dalla procura di Palermo nell'inchiesta sulla presunta trattativa stato-mafia. A rialzare il tono delle polemiche ci ha pensato ieri una anticipazione del numero di *Panorama* in edicola oggi con il titolo «Ricatto al presidente». Secondo quanto fatto sapere, infatti, il settimanale ri-

costruirebbe in un lungo articolo il contenuto delle telefonate intercettate e intercorse fra Napolitano e l'ex presidente del Csm Nicola Mancino, indagato a Palermo per falsa testimonianza. «Si tratta - si legge nell'anticipazione - di giudizi e commenti taglienti su Silvio Berlusconi, Antonio Di Pietro e parte della magistratura inquirente di Palermo».

«Si sarà lasciato scappare qualche parolaccia di troppo nei confronti dei magistrati di Palermo e questo, detto dal presidente del Csm, non appare opportuno», ha minimizzato Antonio Di Pietro. Chi invece sull'argomento non trova invece proprio niente da scherzare è Antonio Ingroia, procuratore aggiunto di Palermo e titolare dell'indagine sulla trattativa stato-mafia. «Se così fosse sarebbe un grave illecito - spiegava ieri il magistrato - e qualora corrispondesse davvero al tenore delle intercettazioni, il ricatto al Capo dello Stato lo farebbe *Panorama* con quella copertina». «Non posso parlare del contenuto delle intercettazioni - ha aggiunto In-



Sergio Lari FOTO ANSA

...
Il procuratore Lari smentisce: «Nessuna chiamata». La vicenda già raccontata da l'Unità

groia - Nè smentisco nè confermo, non ne parlo». Ingroia ha poi ricordato che sulla questione «in passato *Panorama* ha tirato ad indovinare».

Ma non è tutto perché, più o meno nelle stesse ore, ha fatto molto discutere un articolo pubblicato dal sito internet *Lettera43* in cui si parlava di una telefonata che, nel 2009, Napolitano avrebbe fatta al procuratore capo di Caltanissetta Sergio Lari per convincerlo ad accogliere in procura Ilda Boccassini che il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso avrebbe voluto inviare a Caltanissetta come «aggiunto» nella nuova inchiesta che ha portato poi alla revisione del processo sulla strage di via D'Amelio. «Un evento che se paragonato alle mosse di Mancino e del consigliere del Quirinale, Loris D'Ambrosio - scrive *Lettera43* - poteva avere effetti ben più clamorosi per le inchieste sui fatti del '92-'93». Il tentativo, però, non arrivò in porto in quanto il nuovo ruolo di Ilda Boccassini, avendo il magistrato lavorato alla precedente inchiesta mossa dalle dichiara-

zioni del falso pentito Scarantino, non era compatibile con il suo status di «testimone» sul depistaggio che aveva portato alle condanne in via definitiva per la strage in cui perse la vita Paolo Borsellino e i cinque uomini della scorta.

Una vicenda non nuova, quella del tentativo di Grasso di inviare a Caltanissetta Ilda Boccassini per affiancare i magistrati nisseni, che *l'Unità* per prima ha raccontato fin nei dettagli il 23 giugno scorso. Unico elemento di novità raccontato da *Lettera43* quella telefonata arrivata a Caltanissetta dal Quirinale. Una chiamata che, però, il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari ha smentito seccamente. «Smentisco categoricamente di avere ricevuto pressioni dal Quirinale sull'applicazione della collega Boccassini a Caltanissetta e, in generale, sulle indagini relative alla «trattativa» condotte dal mio ufficio», ha spiegato. «Ci tengo a precisare - ha concluso il magistrato - che Napolitano non è il suo staff si è mai occupato della vicenda».